

## ULTIMA MALATTIA E MORTE DI MADRE GAETANA

Dall'estate del 1889 Madre Gaetana aveva cominciato ad avere una febbretta persistente che sul finire di settembre era sfociata in bronchite e poi in polmonite.

A complicare il quadro clinico sopravvenne, in forma grave e diffusa, un'infezione del cavo orale, che si estese alle viscere, giacché l'organismo aveva perduto ogni possibilità di difesa immunitaria.

La sofferenza era grande, ma Madre Gaetana sopportò tutto con una pazienza ammirabile.

La domenica, 24 novembre, fu confortata da una speciale benedizione del Santo Padre Leone XIII. Quella stessa sera, Madre Gaetana convocò attorno al letto tutte le sue figlie spirituali, le incoraggiò e diede l'assicurazione che la Congregazione non avrebbe avuto nessun danno per la sua morte. Manifestò, quindi, il desiderio di voler ricevere, l'indomani, la professione dell'unica novizia, suor Marianna Zanetti.

Alla cerimonia erano presenti il superiore, don Bortolo Simonetti, e il confessore, don Luigi Marini, e alcune suore, suscitando in tutti grande commozione.

Le suore si succedevano a turno accanto all'ammalata, e sentivano che Madre Gaetana di tanto in tanto mormorava sottovoce: «Presto verrà Gesù». La sera le fu amministrata l'estrema Unzione, e dopo una notte di sofferenza, la mattina del 26 novembre, alle ore 7,10, mentre le suore accompagnavano le preghiere del sacerdote, Madre Gaetana consegnò la sua anima allo Sposo celeste, che aveva amato e servito nei suoi poveri per tutta la vita.

Le suore intendevano manifestare con un atto concreto tutto il loro affetto e la grande venerazione verso la Fondatrice perciò, a tarda sera, d'accordo con don Simonetti chiamarono il medico dr. Micheli Marino e gli chiesero di estrarre il cuore di Madre Gaetana. Per la memoria futura, vollero che il chirurgo ne rilasciasse una regolare dichiarazione.

Il cuore di Madre Gaetana venne così conservato in un vaso di alcool puro e preservato dalle sue figlie spirituali, anche a prezzo di grandi sacrifici, dai tanti pericoli soprattutto durante i bombardamenti delle due guerre mondiali.

Le *Figlie della Divina Volontà* hanno voluto in questo modo custodire per le future generazioni non solo il cuore "fisico", che aveva pulsato, insieme con il sangue, amore per il Signore e per il prossimo, ma anche il cuore "spirituale" di Madre Gaetana costituito dal carisma, dalla sua *Autobiografia* e da tutti gli scritti.

Il 27 novembre avrebbe avuto luogo il funerale in forma molto semplice secondo quanto Lei stessa aveva prescritto nelle Regole: «Il funerale dovrà essere assai modesto, senza nessun indizio di lusso, abbondando noi piuttosto nei nostri privati suffragi» (art. 221); «Quindi il solo sacerdote accompagnerà la salma della povera defunta e non si farà invito di altri sacerdoti» (art. 222).

Stando all'interpretazione letterale di queste norme si dedurrebbe che le esequie furono fatte nella cappella della Casa Madre, la «casetta», dal confessore di allora, don Luigi Marini, che, infatti, pronunciò il discorso funebre presente la salma e che da solo l'avrebbe accompagnata al cimitero. Dal ricordo delle suore che avevano preso parte al funerale, sappiamo, invece, che si disobbedì volentieri alle Regole da parte di tutti: dai superiori del Ricovero, ai famigliari ed a quanti erano stati beneficiati dalla Sterni, e i funerali furono imponenti per la moltitudine di gente che vi partecipò.

La salma di Madre Gaetana fu sepolta nel cimitero comunale di Santa Croce di Bassano del Grappa.

Dopo i funerali le suore poterono aprire una busta lasciata loro da Madre Gaetana con l'ammonimento "da leggersi dopo la mia morte". Si trattava del testamento spirituale che s'era premurata di scrivere, affinché, anche dopo essersi addormentata nel Signore, coloro che l'avevano seguita negli ideali avessero una parola di conforto e, per quante si sarebbero aggiunte nel tempo, una "consegna" da vivere. Ecco quanto vi si legge:

"Sia fatta la Divina Volontà

"Dilette Consorelle e Figlie in Gesù Cristo

"Gli anni passano, ed io sento che incominciano a farsi sentire, il che mi fa supporre che possa essere non lontana l'ora della mia dipartita da questa terra di pianto. Fiat semper.

"Pensando dunque che, agli estremi della mia vita, potrei avere non più chiara la mente o inceppata la favella, e che quindi mi potrebbe essere impossibile darvi l'ultimo addio; ed anche se ciò non fosse, ritenendo che tutte non potrete di certo essere presenti ai miei estremi istanti e raccogliere le mie ultime raccomandazioni; e poiché ciò, ancorché fosse possibile, potrebbe tornare di troppa reciproca commozione, data la nostra naturale miseria: così, penso di stendere ora per allora queste poche righe che verranno da voi lette quando io non sarò più nel numero dei viventi. Così potrete con più calma ponderare le mie ultime raccomandazioni.

"Per primo, vi ringrazio dell'affetto che mi avete portato, delle cure che per me avete avuto, della filiale religiosa obbedienza che mi avete prestato: cose tutte per le quali prego il Signore di volervi ricompensare mediante l'abbondanza delle sue grazie e delle sue celesti benedizioni.

"In secondo luogo, vi prego di perdonarmi se in qualche cosa avessi mancato verso di voi e specialmente se vi fossi stata di poca edificazione in qualche circostanza: attribuite tutto alla miseria della corrotta natura, e procurate di fare sempre secondo quello che vi ho suggerito più che secondo quello che avessi fatto. E pregate, per carità, a suffragio della povera anima mia che, mentre voi leggerete queste righe, si troverà forse nelle atroci pene del purgatorio a scontare le mancanze commesse nell'adempimento dei gravi doveri che aveva verso di voi. Pregate dunque, e molto, perché il Signore mi usi le sue misericordie; ed io vi prometto che continue saranno le mie preghiere per l'intera Congregazione e per ogni singola che la compone.

"Vi prego e vi raccomando di non affliggervi troppo per la mia mancanza. Pensate che tutti debbono pagare il tributo della morte, la quale, se per breve tempo materialmente ci divide, farà poi sì che presto ci riuniamo per sempre in seno a Dio, per non separarci mai più in eterno. Coraggio, dunque, carissime, coraggio! Pensate che io pure dovetti passare non pochi anni fra le amare vicissitudini della vita terrena, ma che ormai per me è finito tutto il temporale. Finiranno anche per ciascuna di voi le fatiche, i combattimenti, le incertezze; e finiranno in breve, perché in punto di morte tutto il passato non sembra che un sogno, ma poi subentra un'eternità beata. Questo pensiero vi sorregga e vi conforti sempre.

"Non vi sia neppure una fra di voi che si addolori nel timore di aver forse recato qualche affanno al mio cuore o, comunque, di avermi in qualche circostanza amareggiata: il che non è stato di nessuna. Ma se a qualche timorosa ciò potesse sembrare, non si addolori né si angusti per questo, e viva sicurissima di tutto il mio affetto e della mia particolare memoria per chi si potesse credere più bisognosa delle mie preghiere.

"Ora lasciate che vi faccia qualche raccomandazione quale ultima mia memoria, il che sono certa che voi gradirete.

"Io so che tutte voi amate la Congregazione. Questo è vostro sacro dovere, poiché dovete guardarla non come opera umana, bensì come lavoro della divina provvidenza e quindi proveniente dalla divina volontà; del che posso dirvi di avere

avuto non dubbie prove. E per amore della verità, debbo assicurarvi che io non fui colei che ha istituito la Congregazione, ma solo un debole strumento di cui si servì il Signore per l'esecuzione delle sue divine disposizioni; in quanto a me, non feci altro che seguire le vie, e chissà quanto imperfettamente, che la divina provvidenza mi tracciava dinanzi, per cui a questa solo si deve attribuire l'esistenza della Congregazione. Per questo maggiore deve essere la stima di tutte voi per essa e l'impegno affinché possa rendere quei frutti che il buon Dio si è prefisso di ritrarre a sua gloria, a bene dell'umanità e a vostra santificazione. Ciò sarà di certo se in essa regnerà la religiosa pace e si manterrà sempre fondata sullo spirito della santa umiltà. “Ma perché ciò possa avvenire, vi raccomando quanto so e posso l'esatta osservanza delle sante Regole, delle quali studierete molto lo spirito, e l'adempimento dei santi voti, che sono i dolci legami che vi tendono strette al celeste sposo Gesù. State esatte all'orario fino allo scrupolo, non alterandolo mai senza giuste ragioni. Studiatevi di coltivare assai l'interno raccoglimento e, per ottenerlo, siate amanti del silenzio, possibile alla vostra posizione; così vi eserciterete assai nella mortificazione della lingua, mezzo efficacissimo per schivare anche molti difetti e accumularvi dei meriti. “Fra di voi fate che regni una perfetta armonia. Tutte stiano il proprio posto, non ingerendosi in quello che non le riguarda. Compatitevi reciprocamente, amatevi nel Signore e premurosamente aiutatevi l'una l'altra, in modo da formare un cuor solo, un'anima sola di tutta la Congregazione. “Perché la cosa vada così, so che saranno necessari dei sacrifici, delle abnegazioni ecc. ma non deve essere proprio questa la vita di una vera suora, sposa di Gesù crocifisso? Oh, quanto saprà Gesù aiutare e consolare quell'anima che, per suo amore, avrà saputo rinnegare se stessa per il bene della Congregazione! E che vita tranquilla ella condurrà! “Non vi siano mai fra voi gare, invidie, sospetti nocivi ecc. Fra tali cose non potrebbe regnare la pace, anzi esse metterebbero il disordine, e guai a quella disgraziata che fosse causa di un così grande male. Dio non lo permetta! “Quelle che saranno costrette a presiedere, si rassegnino da generose a sostenere il grave peso, e si facciano tutte a tutte, morendo totalmente a se stesse per poter soddisfare i loro gravi doveri; poi, ripongano ogni loro confidenza in Dio, certe del suo santo aiuto, tanto necessario per poter sostenere con buon successo l'incarico di superiori, incarico a cui non si potrebbe sottostare se non fosse per adempiere la divina volontà. “Le soggette cerchino di confortare ed alleviare la condizione laboriosa di quelle che presiedono, e lo faranno non invidiando da stolte il loro posto, ma piuttosto compatendole e compensandole con la loro perfetta sottomissione ed obbedienza. In una parola, studiatevi tutte quante di conservare nella Congregazione il vero spirito religioso, non vi proponete che di cercare in tutto la gloria di Dio, il bene del prossimo e la vostra santificazione, convinte che tutto il resto sarebbe, per lo meno, vano ed infruttuoso. Se ve ne starete a queste mie raccomandazioni, mi tengo sicura delle benedizioni dei Signore sopra la Congregazione; e voi, e tutte quelle che avessero da entrarvi in seguito, sarete spose amate e amanti di Gesù e vere Figlie della Divina Volontà. “Basta così per tutte in generale; ad ognuna in particolare raccomando di ricordarsi sempre ciò che a viva voce più volte le dissi secondo i particolari suoi bisogni, e cerchi di giovarsene a sua norma. “Addio, benedette, ancora una volta addio! Pregate molto per la povera anima mia, perché possa presto avere la felicità di giungere alla beatifica vista di Dio e, prostrata dinanzi al suo divin trono, mi sia dato di esservi potente avvocata, finché abbia la consolazione di vedervi tutte con me in paradiso. Così spero, così sia.

Bassano  
Dalla solitudine della Casetta

Suor Gaetana Sterni  
Prima Figlia della Divina Volontà

Le sue parole e gli argomenti trattati in questo testamento spirituale evocano grandi figure di madri spirituali che hanno reso preziosa, nell'esperienza cristiana, la scelta della consacrazione totale al Signore.

Il ricordo lasciato dalla Sterni in chi l'aveva conosciuta, tuttavia, non trovò modo di consolidarsi, negli anni successivi alla sua scomparsa, per una serie di circostanze.

La Congregazione, composta da appena una quindicina di elementi e scarsamente conosciuta, era ancora in fase di consolidamento e disponeva di scarsi mezzi per sostenere le spese di un Processo Canonico.

Quando il 15 giugno 2001 si è proceduto alla ricognizione della salma in previsione della Beatificazione, una profonda commozione ha attanagliato l'animo di tutti non solo perché ci si è trovati davanti ai resti mortali di una grande "donna", ma anche perché quelle ossa portavano i segni di una povertà vissuta: erano state poste in una cassa rudimentale composta da quattro assi di legno dopo l'esumazione dalla sepoltura terragna avvenuta nel 1912. Una povertà "concreta" vissuta anche dalle sue figlie spirituali.

La Congregazione delle Figlie della Divina Volontà, infatti, ebbe origini particolarmente difficili, sia perché fondata da una donna senza protezioni da parte del clero in tempi nei quali le congregazioni femminili avevano quasi tutte un vescovo o un sacerdote come fondatore o un parallelo ramo maschile che le garantisse; sia perché Madre Gaetana aveva alle spalle una storia fuori del comune: era stata sposa, mamma, vedova, protagonista di vicende concrete, molto umane, dai risvolti complessi.

La Congregazione, ancora oggi, possiede solo alcune case che sono di utilità comune: per la formazione delle suore, per l'assistenza delle religiose malate o anziane, e per l'organizzazione generale, mentre per il resto, vive in case o in appartamenti in affitto o dati in comodato. Questo perché le attività sono proiettate "all'esterno" e sempre in collaborazione con i laici. Pur operando ed avendo dato vita all'istituzione nell'ambito del Ricovero di Bassano, Madre Gaetana ha avuto il cuore rivolto ai poveri della città, dovunque si trovassero. Sua preoccupazione precipua era l'attività di assistenza a domicilio per i malati e gli anziani, nonché la presenza nelle Cucine Economiche create a Bassano nei tempi di carestia e nel Lazzaretto Comunale al tempo delle epidemie.

Le sue indicazioni, d'altra parte, intendevano rendere la Congregazione duttile alla carità: "ci prendiamo cura del prossimo bisognoso con l'assistenza a domicilio e con altre opere di carità secondo le necessità, i tempi, i luoghi".

La Sterni, insomma, più che istituzionalizzare i poveri, si "spostava" lei da loro, rendendosi presente là dove il bisogno si manifestava e capovolgendo un'impostazione tipica dell'Ottocento. Si lasciava provocare dalle singole situazioni: non raccoglieva l'ammalato per portarlo a casa sua, ma si faceva sorella, mamma, vicina alla persona nel bisogno. Più che sola assistenza, la sua si qualificava soprattutto come presenza di amore, capacità di condivisione, di compassione, di fraternità.

Tutto ciò ha reso la Congregazione per certi versi "fragile", per altri proiettata verso le frontiere più avanzate dell'emergenza e della carità in qualsiasi epoca ed ambiente. La

carità verso il prossimo era per lei compimento della volontà di Dio, modo privilegiato per "fare ciò che piace al Signore", e tale è rimasta nella sua istituzione<sup>1</sup>. Come tutte le figure che sono in anticipo con i tempi in cui vivono, quella della Sterni faceva "paura", quindi un discreto velo di oblio doveva favorire quella desiderata "normalità".

Don Bortolo Simonetti, timido e cauto per carattere, esitava a diffondere la conoscenza di questa donna straordinaria nel timore di bruciare i tempi che, soprattutto allora, erano lunghi per quanto riguardava le Cause di Canonizzazione, così né lui né gli immediati successori fecero nulla, anzi, uno di loro, don Giovanni Maria Conte, lontano parente del marito di Gaetana, Superiore della Congregazione per 25 anni, cioè fino a quando questa non divenne di diritto pontificio, proibì in modo categorico alle suore la conoscenza dell'*Autobiografia*. Le memorie della Fondatrice e la testimonianza della sua vita sono state conservate dalle suore e trasmesse in modo sotterraneo e orale; in qualche maniera la cura con cui hanno custodito segretamente il cuore, di cui solo le professe erano a conoscenza, era diventato il simbolo di questa venerazione.

Così fu solo nel 1929, con l'elezione di Madre Gesuina Conzato a Superiora Generale, che si ebbe un'inversione di marcia. Ella dispose di dattilografare l'*Autobiografia* e gli scritti spirituali della Fondatrice e nel 1939 ne curò la prima edizione.

Da allora anche pubblicamente si poté far riemergere la statura di fondatrice e quella fama di santità che era stata conservata come il carbone sotto le ceneri.

Stava per essere avviato il processo Informativo diocesano per l'apertura della Causa di Beatificazione quando la guerra bloccò ogni iniziativa. Nel 1946 la congregazione cominciò a raccogliere scritti, testimonianze, notizie di grazie ricevute ecc., purtroppo però la morte aveva portato via tanti testimoni importanti. Si dovette preparare il Processo Informativo che iniziò il 25 maggio del 1960 e si concluse quattro anni dopo. La causa per la beatificazione, introdotta presso la Congregazione delle Cause dei Santi, richiese 17 anni di lavoro<sup>2</sup> e il riconoscimento dell'esercizio delle virtù eroiche avvenne nel 1991.

La Beatificazione di Madre Gaetana Sterni è ormai giunta a compimento, ma è solo un pegno, perché la sua figura e la sua spiritualità siano conosciute ed apprezzate per la maggior gloria del Signore.

---

<sup>1</sup> Oggi la Congregazione conta circa quattrocento consorelle sparse in una trentina di comunità in Italia, quattro comunità in Germania, una in Albania, tre in Camerun, una in Colombia, tre in Ecuador e undici in Brasile.

<sup>2</sup> Venne elaborata una Positio.....